

NORME METODOLOGICHE

per la stesura di TESTI e TESI

Cari studenti,

come docenti dell'ISSR abbiamo pensato di offrirvi questo essenziale *vademecum* per aiutarvi nella stesura dei vostri lavori scritti, quali elaborati, relazioni e, soprattutto, le tesi di Baccalaureato e di Licenza. Vi sono molteplici metodologie possibili; il criterio generale prescrive che, nella redazione, se ne utilizzi una in modo coerente. Tuttavia, per uniformare metodologicamente la redazione dei lavori scritti nel nostro Istituto, si è optato per la modalità qui proposta.

Il testo è volutamente sintetico e, dunque, a maggior ragione perfezionabile. Per questo sono importanti le vostre segnalazioni, indicando ai vostri relatori e al docente del *Seminario metodologico* lacune o utili integrazioni a queste *Norme*, così da aggiornarle.

Per una buona riuscita dei lavori di tesi occorre *individuare* e *circoscrivere* esattamente il proprio ambito di ricerca in base al proprio interesse, alla competenza maturata e ai differenti obiettivi, che l'*Istruzione sugli Istituti Superiori di Scienze Religiose* della C.E.C. del 28/06/2008 così delinea:

- al primo ciclo, triennale, «mostri la capacità d'impostazione dell'argomento scelto» (art. 28c);
- al secondo ciclo, biennale, «mostri la competenza maturata nel campo di specializzazione prescelto» (art. 29c).

Per questo risulta indispensabile il rapporto con un docente che funge da relatore, col quale concertare il percorso per un corretto svolgimento del *proprio* lavoro scientifico, stabilire tempi e modi di presentazione e discussione delle sue varie parti, vagliare le possibili opzioni. Dopo il necessario confronto e i dovuti chiarimenti, vanno accolti diligentemente i consigli, le indicazioni bibliografiche e le correzioni del docente, frutto della sua competenza e dell'esperienza maturata.

Il lavoro, pur essendo frutto della *vostra* ricerca e della *vostra* elaborazione, fa necessariamente riferimento ad autori che hanno accostato l'ambito del vostro interesse o una tematica simile. È però assolutamente vietato il *plagio*, ovvero l'inclusione nel proprio lavoro di un testo (anche parafrasato) preso da un altro autore senza citarne debitamente la fonte. Se ciò avvenisse, comporterebbe l'annullamento del lavoro, oltre agli altri provvedimenti disciplinari previsti.

Vi consigliamo di seguire queste norme sin dall'inizio della stesura dei vostri lavori. L'esperienza, infatti, insegna che è più dispendioso ritenere che, per velocizzare il lavoro, si rimandi alla fine la cura metodologica del testo.

A tutti auguriamo buon lavoro!

I docenti dell'ISSR
Ottobre 2022

Premessa

Propedeutici alla stesura del lavoro di tesi sono:

- 1) la definizione dell'argomento (alquanto delimitato) che si intende affrontare, in accordo e/o su indicazione del docente relatore;
- 2) l'individuazione dei nuclei tematici da sviluppare, cioè tre/quattro sottoargomenti che diventano lo scheletro dei capitoli e/o dei paragrafi, e così circoscrivono e orientano sia la ricerca bibliografica sia le letture;
- 3) l'avviamento della ricerca bibliografica usufruendo di banche dati, siti, cataloghi *on line* e cartacei per il reperimento di volumi e di articoli su riviste specializzate; risulta indispensabile la diretta *frequentazione delle biblioteche* e la ricerca delle risorse elettroniche tramite <http://www.discite.it/rivisteteologiche/login.jsp> (per le credenziali rivolgersi alla Biblioteca UC).

LA STESURA DEL TESTO

1. Struttura

- Copertina (testualmente identica al frontespizio).
- Frontespizio (NB: il titolo rispecchi precisamente il contenuto del lavoro).
- Sigle e abbreviazioni.
- Introduzione.
- Esposizione dell'argomento per parti (se servono), capitoli e paragrafi.
- Conclusione.
- Eventuali appendici.
- Bibliografia.
- Indice.

In sede di stesura, si seguano queste indicazioni generali:

- la tesi è un lavoro *critico* che richiede di essere *strutturato* con logicità e coerenza e di venire *argomentato* con chiarezza e rigore nei suoi vari passaggi;
- all'interno del testo si evitino citazioni continue o troppo estese di autori (che devono comunque *sempre* essere citati);
- si evitino assolutamente *copiature* di ogni genere (da testi e/o da internet);
- si curi la forma grammaticale, sintattica, letterale e la correttezza ortografica del testo;
- è preferibile procedere in modo sintetico che prolisso.

2. Impostazione tipografica

- La tesi per il Baccalaureato conterà di almeno 80.000 battute e non più di 140.000; la tesi per la Licenza conterà di almeno 150.000 battute e non più di 250.000. Il numero di battute include gli spazi (comprese le note a piè di pagina), mentre esclude Copertina, Frontespizio, Sigle e abbreviazioni, eventuali Appendici, Bibliografia, Indice, tabelle, foto, e altri strumenti integrativi.
- Il formato della pagina è A4 (cm 21 x 29,7).
- Per i margini si segua l'impostazione standard di *Word* (superiore cm 2,5; inferiore cm 2; il lato della rilegatura di 3 cm mentre l'altro di 2 cm).
- Il testo dev'essere scritto fronte/retro e, tranne per i titoli, dev'essere con allineamento "giustificato".
- Il tipo di carattere da usare è "Times New Roman"; dimensione 12 per il corpo del testo, dimensione 11 per le citazioni fuori testo e dimensione 10 per le note a piè di pagina.
- L'interlinea è di 1,5 punti per il corpo del testo e singola per citazioni fuori testo e le note a piè di pagina, senza spaziatura aggiuntiva prima e dopo il paragrafo (cioè con valore "0 pt").
- Tra una nota a piè pagina e l'altra non si inserisce una riga bianca.
- L'impostazione della copertina e del frontespizio delle Tesi (dimensione carattere 12, eccetto il

TITOLO in 14) è come segue (escluso il n° di p. che nell'esempio riportato invece compare):

ISTTUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE
promosso dalla
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE
– Sede di Brescia –



**UNIVERSITÀ
CATTOLICA**
del Sacro Cuore

Tesi di Baccalaureato / Tesi di Licenza

TITOLO DEL LAVORO
Eventuale sottotitolo

Relatore
Ch.mo Prof. Nome Cognome

Candidato/a
Nome Cognome
Matricola n°

Anno Accademico 20.... - 20

- Per i lavori degli elaborati e delle relazioni non sono previsti la copertina e il frontespizio, ma si indicano i dati previsti in capo alla prima pagina nel modo seguente (la dimensione del carattere è 12, tranne che per il TITOLO che è 14):

Istituto Superiore di Scienze Religiose
promosso dall'Università Cattolica del Sacro Cuore – Sede di Brescia

Elaborato/relazione per il corso di (indicare il nome in *corsivo*)

TITOLO DEL LAVORO
Eventuale sottotitolo

Studentessa/Studente: Nome Cognome, Matricola
 Anno Accademico 20..-20..

3. Sigle e abbreviazioni

- Si deve premettere una breve elencazione di tutte le sigle e le abbreviazioni utilizzate nel testo.
- Per le sigle ed abbreviazioni relative al campo teologico fa fede S.M. SCHWERTNER, *IATG*³. *Internationales Abkürzungsverzeichnis für Theologie und Grenzgebiete*, Walter de Gruyter, Berlin-Boston 2014³ (orig. tedesco 1974).
- Ecco un elenco esemplificativo delle abbreviazioni più ricorrenti

all.	allegato
cap./capp.	capitolo/capitoli
cfr.	confronta
cit.	opera citata
col./coll.	colonna/colonne
ecc.	eccetera
ed./eds.	curatore/curatori
es.	esempio
EV	<i>Enchiridion Vaticanum</i>
fig./figg.	figura/figure
<i>ibidem</i>	«nella stessa opera e alla stessa pagina»
<i>idem/eadem</i>	«lo stesso autore»/«la stessa autrice»
<i>ivi</i>	«nella stessa opera»
LG	<i>Lumen gentium</i>
n./nn.	nota/note
n°/nn°	numero/numeri
orig./origg.	originale/originali
p./pp.	pagina/pagine
par./parr.	paragrafo/paragrafi
s./ss.	seguito/seguiti
SC	<i>Sacrosanctum Concilium</i>
tr.	traduttore/traduttori
trad.	traduzione
v./vv.	versetto/versetti
vol./voll.	volume/volumi

4. Introduzione

L'introduzione è importante per far cogliere immediatamente ai lettori l'argomento trattato, le ragioni della scelta e le modalità con cui viene impostato il lavoro. In essa devono pertanto comparire

nitidamente: l'oggetto d'indagine, il metodo seguito, la struttura del percorso. Pur essendo la parte iniziale, viene però normalmente stilata a lavoro ormai compiuto.

5. Indicazioni per i capitoli e i paragrafi

- Le titolazioni di Sigle e abbreviazioni, Introduzione, (eventuali) Parti, (eventuali) Appendici, Conclusione, Bibliografia e Indice non vengono numerate, i Capitoli invece sì (cfr. l'Indice), vanno in stile carattere "grassetto" e (tranne Sigle e abbreviazioni, Introduzione) in **MAIUSCOLO**, dimensione 14, separati dal corpo del testo da 4 righe bianche (con grandezza e interlinea come per il corpo del testo, quindi dimensione 12 e interlinea 1,5).

Es.

1. LA VITA

Johann Sebastian Bach nacque il 31 marzo 1685 a ...

- Le suddivisioni nei paragrafi interni ad un capitolo andranno identificate con numerazione araba con un massimo di tre grandezze di sottotitoli (es. 1. 1.3. 1.3.1.); oltre il terzo tipo di grandezza si possono utilizzare le lettere maiuscole dell'alfabeto latino (es. *non* 1.3.1.1, *ma* A.).

Il sottotitolo di primo grado va in stile carattere "tondo" (o normale) e "grassetto"; quello di secondo grado va in "corsivo" (ad eccezione della numerazione araba) e "grassetto"; quello di terzo grado va in "corsivo" (ad eccezione della numerazione araba); gli eventuali ulteriori gradi vanno in "tondo".

I sottotitoli, in dimensione 12, vanno separati con una riga bianca dal corpo del testo precedente, ma da nessuna riga bianca dal corpo del testo seguente.

Es.

1. Tizio Caio

...

1.1. Tizio Caio a casa

...

1.1.1. Tizio Caio a casa di mattina

...

A. Il risveglio

...

- Ad inizio capoverso del corpo del testo (non nei titoli e non nelle note a piè di pagina) si può usare la tabulazione (con valore di 1,25 cm).
- Le parole in una lingua diversa da quella usata per il testo corrente devono essere scritte in stile carattere "corsivo" (o comunque in uno stile carattere diverso dal testo in cui compaiono), con l'eccezione delle lingue che utilizzano un alfabeto diverso dal latino (es. greco).

Es. L'espressione *omnis determinatio negatio est* va intesa...

Es. È doveroso segnalare, last but not least, *il contributo del dott. Rossi al progetto.*

6. Citazioni bibliografiche nelle note a piè di pagina

6.1. Citazione di volume con uno o più autori

- N. COGNOME¹, *Titolo*, Casa Editrice (senza indicare “Edizioni” o “Editrice/Editore” – eccetto che costituisca il nome dell’editrice: es. Editori Riuniti), Luogo e anno di edizione (*non* separati da virgola).
Es. L. CAIMI, *Cattolici per l’educazione. Studi su oratori e associazioni giovanili nell’Italia unita*, La Scuola (*non* La Scuola Editrice), Brescia 2006.
- Se il volume considerato è una nuova edizione, occorre indicare il numero di edizione in apice alla fine dell’anno di pubblicazione, segnalando tra parentesi tonda () l’edizione originale.
Es. R. DE MONTICELLI, *L’ordine del cuore. Etica e teoria del sentire*, Garzanti, Milano 2008² (orig. 2003).
- Se il volume è un’opera tradotta, occorre indicare tra parentesi tonda () l’edizione originale dopo l’anno di pubblicazione del testo italiano: N. COGNOME, *Titolo*, Casa Editrice, Luogo e anno di edizione (orig. inglese/francese/... anno).
Es. C. TYLOR, *L’età secolare*, Feltrinelli, Milano 2010 (orig. inglese 2007).
- Se l’opera è in più volumi, si mette normalmente il numero del volume in numeri romani, a meno che l’opera e/o la stessa Casa Editrice indichino una numerazione in cifra araba.
Es. B. MONDIN, *Storia della Metafisica*, III, Edizioni Studio Domenicco, Bologna 1998; ma G. TANZELLA-NITTI, *Teologia della credibilità in contesto scientifico. 2. La Credibilità del Cristianesimo*, Città Nuova, Roma 2015.
- Si omettono segnalazioni di eventuali traduttori, di curatori di una monografia diversi dall’autore, di redattori di una prefazione o di una postfazione, nonché della collana (o collezione) editoriale.
- Se si ritiene necessario far riferimento ad una specifica traduzione o edizione, dopo il titolo si indica tra parentesi tonda (...) il nome del traduttore o dell’editore.
Es. B. PASCAL, *Pensieri* (ed. Brunschvicg), Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1987 (orig. francese 1670).
- Gli autori che hanno due o più nomi vengono indicati senza spazio tra il primo e il secondo nome.
Es. H.U. VON BALTHASAR, *non* H. U. VON BALTHASAR.
- I titoli accademici, nobiliari o ecclesiastici dell’autore o la sua appartenenza ad un istituto religioso vengono omissi.
Es. *non* Prof. Dr. J.M. BOCENSKI op, *ma* J.M. BOCENSKI.
- La metafonesi (in tedesco *Umlaut*) delle vocali tedesche (ä, ö, ü), presenti anche nei cognomi degli autori di origine germanica, possono essere resi con i digrammi “ae”, “oe”, “ue”.
Es. Schönborn = Schoenborn
- I nomi antichi e medievali vanno trascritti nella versione corrente della lingua della pubblicazione – almeno nel corpo del testo (cfr. un valido dizionario di filosofia/teologia di recente edizione).
Es. *non* Cicero, *ma* Cicerone; *non* Augustinus, *ma* Agostino.
- Cognomi di autori moderni non vanno tradotti – almeno nella bibliografia.
Es. *non* R. Cartesio, *ma* R. Descartes; *non* M. Lutero, *ma* M. Luther.
- Anche nel corpo del testo si eviti di latinizzare nomi di autori contemporanei.
Es. *non* E. Kant, *ma* I. Kant; *non* G. Maritain, *ma* J. Maritain.
- Se sono indicati due (o più) nomi di editori e due (o più) luoghi di pubblicazione li si indica tutti separandoli con un trattino breve (-) senza spazi precedente e seguenti.
Es. ... Morcelliana-Gregorian University Press, Brescia-Roma.
- Il luogo di pubblicazione viene scritto nella lingua originale.
Es. *non* Parigi *ma* Paris.
- Se il luogo di pubblicazione non è un capoluogo di provincia si indichi tra parentesi tonda () la sigla del capoluogo di riferimento in maiuscolo.

¹ I nomi e i cognomi degli autori, in nota a piè di pagina e nella bibliografia, vanno in stile carattere “maiuscoletto”.

Es. *non* Cittadella, Assisi, *ma* Cittadella, Assisi (PG).

- Nel caso manchi l'indicazione della Casa Editrice o del Luogo o dell'anno di edizione, si proceda in questo modo:
 - si indichi "s.e." (= senza editrice) per segnalare che non è indicata la Casa Editrice;
 - si indichi "s.l." (= senza luogo) per segnalare che non è indicato il luogo d'edizione;
 - si indichi "s.a." (= senza anno) o "s.d." (=senza data) per segnalare che non è indicato l'anno di edizione.
- Si ricordi che, se usate, queste sigle devono essere esplicitate nelle Sigle e abbreviazioni a inizio del lavoro.

6.2. Citazione di volume con uno o più curatori

- N. COGNOME (ed.), *Titolo*, Casa Editrice, Luogo e anno di edizione.
Es. L. CAIMI (ed.), *Per una cultura della legalità. Dinamiche sociali, istanze giuridiche e processi formativi*, ISU-Università Cattolica, Milano 2005.
- Se vi sono più autori o più curatori di un'opera, si indicano N. COGNOME di ciascuno [separati da un trattino breve (-) preceduto e seguito da uno spazio] con (eds.), indicando, comunque, al massimo i nomi dei primi tre seguito da: et alii.
Es. A. ALES BELLO - L. MESSINESE - A. MOLINARO et alii (eds.), *Fondamento e fondamentalismi. Filosofia, teologia, religioni*, Città Nuova, Roma 2004.

6.3. Citazione di contributo all'interno di un volume o di un dizionario/enciclopedia

- N. COGNOME, *Titolo*, in N. COGNOME del curatore (ed.), *Titolo del volume*, Casa Editrice, Luogo e anno di edizione, p./pp.
Es. X. TILLIETTE, *Physionomie eucharistique de L'Action de 1893*, in M.J. COUTAGNE (ed.), *L'Action. Une dialectique du salut*, Beauchesne, Paris 1994, pp. 229-241.
- N. COGNOME, *Titolo*, in N. COGNOME del curatore (ed.), *Titolo dell'enciclopedia*, volume, Casa editrice, Luogo e anno di edizione, p./pp. oppure col./coll.
Es. T. HOLZ, *dōdeka, dodici*, in H. BALZ - G. SCHNEIDER (eds.), *Dizionario Esetico del Nuovo Testamento*, I, Paideia, Brescia 1995 (orig. tedesco 1978), coll. 959-965.
- Se una voce di un dizionario/enciclopedia ha diversi sottopunti, si indichi sia la voce che dà il titolo a tutto il contributo, sia il sottopunto a cui si fa riferimento.
Es. H. SCHÄFER, *Fede/Fiducia. C. Punto di vista evangelico*, in P. EICHER (ed.), *I concetti fondamentali della teologia. Volume 2 E - L*, Queriniana, Brescia 2008 (orig. tedesco 2005), pp. 232-247.

6.4. Citazioni di contributi dello stesso autore/curatore del volume o del dizionario/enciclopedia

- Se l'autore del contributo è lo stesso autore del testo (perché il libro è una raccolta di saggi) si proceda in questo modo: N. COGNOME, *Titolo* (anno di pubblicazione del saggio), in IDEM [se maschile]/EADEM [se femminile], *Titolo*, Casa editrice, Luogo e anno di edizione, p./pp.
Es. H.U. VON BALTHASAR, *Teologia e santità* (1948), in IDEM, *Verbum caro. Saggi teologici*, I, Morcelliana, Brescia 1968 (orig. tedesco 1960), pp. 200-229.
- Se l'autore del contributo all'interno di un volume o di un dizionario/enciclopedia è lo stesso curatore si proceda in questo modo: N. COGNOME, *Titolo*, in IDEM (ed.), *Titolo*, Casa editrice, Luogo e anno di edizione, p./pp. oppure col./coll.
Es. M.J. COUTAGNE, *Renouveau et vitalité des études Blondéliennes*, in EADEM (ed.), *L'Action. Une dialectique du salut*, Beauchesne, Paris 1994, pp. 229-241.

6.5. Citazione di saggio da rivista/periodico

- N. COGNOME, *Titolo*, in «Titolo Rivista», annata, fascicolo (anno), pp.
Es. P. MUNZONE, *La presidenza liturgica nell'azione pastorale del presbitero*, in «Laós», XVII, 1 (2010), pp. 15-19.

- Se la rivista ha dei sottotitoli, si indica solo il nome con cui comunemente è conosciuta.
Es. A. MODA, *La ricezione della teologia di Oscar Cullmann in Italia*, in «Teologia», XVIII, 3 (1993), pp. 225-282 e non A. MODA, *La ricezione della teologia di Oscar Cullmann in Italia*, in «Teologia. Rivista della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale», XVIII, 3 (1993), pp. 225-282.
- L'annata della rivista va indicata in lettere latine o in cifra araba secondo la modalità usata dalla rivista stessa.
Es. C. VAGAGGINI, *Spiritualità sacerdotale e spiritualità liturgica*, in «Rivista Liturgica», XCVII, 1 (2010), pp. 119-144 e non C. VAGAGGINI, *Spiritualità sacerdotale e spiritualità liturgica*, in «Rivista Liturgica», 97, 1 (2010), pp. 119-144.
- Se la rivista non ha la numerazione in fascicoli (o perché ha un solo numero all'anno o perché numera progressivamente i fascicoli della rivista) si indica solo l'annata o il numero della rivista senza la virgola prima dell'anno.
Es. I. SANNA, *Il giorno del Signore tra tempo e storia*, in «Odegitria», IX (2002), pp. 7-19; I. SANNA, *Gesù Cristo mio giudice e mio salvatore*, in «Communio», 221 (2009), pp. 10-21.
- Se la rivista ha l'indicazione sia dell'annata che della numerazione progressiva dei fascicoli della rivista, vanno indicati entrambi.
Es. J. GALOT, *Maria in cammino verso l'Assunzione*, in «La Civiltà Cattolica», CLIII, 3651-3652 (2002), pp. 211-224.
- Se la rivista ha una doppia numerazione delle pagine (quella dell'annata e quella del fascicolo) non è necessario indicare entrambe: è sufficiente indicare la numerazione di pagina del fascicolo.
Es. L. BRANDOLINI, *Dal «Missale» al «Lectionarium»: una pedagogia della storia della salvezza*, in «Rivista Liturgica», XCVII, 3 (2010), pp. 73-88 e non L. BRANDOLINI, *Dal «Missale» al «Lectionarium»: una pedagogia della storia della salvezza*, in «Rivista Liturgica», XCVII, 3 (2010), pp. 401[73]-416[88].

6.6. Citazione di articolo di giornale/quotidiano/settimanale

- N. COGNOME, *Titolo dell'articolo*, in «Nome del quotidiano», giorno/mese (in numero latino)/anno, p.
Es. P. HENRICI, *La verità e le verità*, in «L'Osservatore Romano», 11/XI/1998, p. 6.

6.7. Citazione di testi pubblicati in formati elettronici (CD-ROM o Internet)

- In linea di massima va citata la versione stampata di un testo. Dove esiste solo la versione elettronica, vanno seguiti, finché è possibile, i criteri indicati per l'edizione cartacea.
- L'indicazione della paginazione non è quasi mai applicabile, perché il numero di pagina ottenuto tramite un'eventuale stampa non ha alcun significato.
- Nel caso si tratti di un testo *on line*, va specificato il Nome del sito, l'indirizzo URL al quale è consultabile e la data di consultazione: N. COGNOME, *Titolo*, in *Nome sito*, <http://indirizzo alfanumerico> (consultato il giorno/mese/anno).
Es. G. DE CANDIA, *Metamorfofi del Cristianesimo in Mitteleuropa. Dal problema sociologico alla ridefinizione degli assunti cristiani*, in *Filosofia e Teologia. Sito ufficiale dell'Associazione Italiana per gli studi di Filosofia e Teologia*, <http://www.filosofiaeteologia.it/Articoli/Metamorfofi%20del%20Cristianesimo%20in%20Mitteleuropa.pdf> (consultato il 18/IV/2020).

6.8. Citazioni di testi di legge

- Legge n. del, in *Gazzetta Ufficiale*, n. del

6.9. Citazioni di testi biblici

Innanzitutto, si ricordi che per le citazioni in italiano del testo biblico si deve usare la versione ufficiale della Conferenza Episcopale Italiana (*Editio princeps* del 2008), a meno che sia richiesto diversamente dal tipo di lavoro che si sta svolgendo.

Per quanto riguarda le abbreviazioni e le modalità di citazione dei testi, si seguano le indicazioni di *La Bibbia di Gerusalemme*, EDB, Bologna 2009 (orig. francese 1998), p. XXII. Si ricordi che

- tali abbreviazioni, per essere usate, devono essere riportate in Sigle e abbreviazioni;
- se si utilizzano numerosi riferimenti biblici, è preferibile specificare (al termine delle altre sigle e abbreviazioni indicate) la dicitura:

Per le citazioni bibliche si fa riferimento a quanto indicato in *La Bibbia di Gerusalemme*, EDB, Bologna 2009 (orig. francese 1998), p. XXII.

In particolare:

- le abbreviazioni dei testi biblici, senza punto o virgola, devono essere seguite da spazio e dal numero del capitolo.
Es. Mt 3 [= vangelo secondo Matteo, cap. 3].
- Dopo il numero del capitolo, per specificare i versetti, si appone la virgola (,) senza inserire uno spazio.
Es. Mt 3,10 [= vangelo secondo Matteo, cap. 3, v. 10].
- Per indicare un riferimento che inizia da un versetto e termina ad un altro versetto, si pongono i numeri separati da un trattino breve (-).
Es. Mt 3,10-15 [= vangelo secondo Matteo, dal v. 10 al v. 15].
- Per la citazione di versetti non continuativi, al posto della virgola (,), si pone un punto fermo (.).
Es. Mt 3,10-15.17 [= vangelo secondo Matteo, cap. 3, dal v. 10 al v. 15 ed il v. 17].
- Per la citazione di capitoli successivi, si indica un capitolo diverso separandolo con un punto e virgola (;).
Es. Mt 3,10-15; 5 [= vangelo secondo Matteo, cap. 3, dal v. 10 al v.15, con il capitolo 5].
Mt 3,1-2; 5,1-7 [= vangelo secondo Matteo, cap. 3, dal v. 1 al v. 2, e cap. 5, dal v. 1 al v. 7].
- Per una citazione a cavallo di due capitoli si indica il capitolo seguito da virgola (,) numero del versetto senza spazio prima e dopo, trattino breve (-), numero del capitolo successivo seguito da virgola (,) e numero del versetto conclusivo.
Es. Mc 8,31-9,13.
- Libri biblici numerati vanno citati senza spazio tra il numero e la sigla.
Es. 1Sam [= Primo libro di Samuele]; 1Gv [= Prima lettera di Giovanni].
- La citazione biblica, come ogni citazione, dev'essere posta fra le virgolette caporali («...»). Dev'essere sempre chiaro dove inizia e dove finisce la citazione biblica e dove sono i commenti e le riflessioni personali.
Es. «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli» (Mt 5,3) è la prima delle beatitudini.

6.10. Citazione di testi magisteriali e conciliari

Per i testi magisteriali, insieme a indicare AUTORE, *Titolo*, data di promulgazione, si deve precisare dove è reperibile la versione ufficiale.

Ricordiamo la gazzetta ufficiale della Chiesa cattolica (il primo riferimento) e le più comuni raccolte ufficiali:

- «Acta Apostolicae Sedis», annata, fascicolo (anno), pp. [siglato AAS];
- H. DENZINGER - P. HÜNERMANN (eds.), *Enchiridion symbolorum definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*. 45^a edizione bilingue, EDB, Bologna 2018 (orig. tedesco 2017) [siglato DH];
- G. ALBERIGO - G.L. DOSSETTI - P.-P. JOANNOU et alii (eds.), *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*. Edizione bilingue, EDB, Bologna 2013 (orig. 1973) [siglato COD];

- N. COGNOME (ed.), *Enchiridion Vaticanum*. Numero volume. *Documenti ufficiali della santa Sede (anno/i)*. Testo ufficiale e versione italiana [quest'ultima parte non in corsivo perché non fa parte del titolo del volume ma è identica in tutti], EDB, Bologna (anno di edizione) [siglato EV];
- E. LORA - R. SIMIONATI (eds.), *Enchiridion delle encicliche*. Numero volume. *Nome dei papi (anno/i)*. Edizione bilingue, EDB, Bologna (anno di edizione) [siglato EE].

Es. volendo citare l'enciclica *Fides et ratio* di Giovanni Paolo II:

- IOANNES PAULUS PP. II, *Littera encyclica de necessitudinis natura inter fidem et rationem*, 14 settembre 1998, in «Acta Apostolicae Sedis», XCI, 1 (1999), pp. 5-88;
- oppure: GIOVANNI PAOLO II, *Lettera enciclica circa i rapporti tra fede e ragione*. *Fides et ratio*, 14 settembre 1998, in E. LORA (ed.), *Enchiridion Vaticanum*. 17. *Documenti ufficiali della santa Sede (1998)*. Testo ufficiale e versione italiana, EDB, Bologna 2000, nn° 1175-1399, pp. 898-1091;
- oppure: GIOVANNI PAOLO II, *Lettera enciclica circa i rapporti tra fede e ragione*. *Fides et ratio*, 14 settembre 1998, in E. LORA - R. SIMIONATI (eds.), *Enchiridion delle encicliche*. 8. *Giovanni Paolo I - Giovanni Paolo II (1978-1998)*. Edizione bilingue, EDB, Bologna 1998, nn° 2375-2600, pp. 1808-2001.

Per i testi del Concilio Vaticano II si faccia normalmente riferimento a: E. LORA (ed.), *Enchiridion Vaticanum*. 1. *Documenti del Concilio Vaticano II (1962-1965)*. Testo ufficiale e traduzione italiana, EDB, Bologna 1985 (orig. 1966).

Es. volendo citare la Costituzione *Sacrosanctum concilium 7* si proceda in questo modo: SC 7 (EV 1, nn° 9-12, pp. 22-25).

Ciò è corretto, ma solo dopo aver indicato nella parte riservata alle Sigle e abbreviazioni, all'inizio del lavoro, la sigla corrispondente (cfr. es. p. 4) ricavata dalle lettere iniziali dei primi due vocaboli del titolo del documento (per esempi vedi capoverso successivo), mentre in Bibliografia si riportano le indicazioni complete.

Es. (se si indica solo il volume): EV 1 = E. LORA (ed.), *Enchiridion Vaticanum*. 1. *Documenti del Concilio Vaticano II (1962-1965)*. Testo ufficiale e traduzione italiana, EDB, Bologna 1985 (orig. 1966);

(se si indica un documento): CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Costituzione su la sacra liturgia*. *Sacrosanctum Concilium*, 4 dicembre 1963, in E. LORA (ed.), *Enchiridion Vaticanum*. 1. *Documenti del Concilio Vaticano II (1962-1965)*. Testo ufficiale e traduzione italiana, EDB, Bologna 1985 (orig. 1966), nn° 1-244, pp. 14-95.

Esempi di indicazioni nelle Sigle e abbreviazioni di altri documenti conciliari:

SC = CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Costituzione su la sacra liturgia*. *Sacrosanctum Concilium*, 4 dicembre 1963 (EV 1, nn° 1-244, pp. 14-95).

LG = CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Costituzione dogmatica su la Chiesa*. *Lumen gentium*, 21 novembre 1964 (EV 1, nn° 284-445, pp. 118-257).

DV = CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Costituzione dogmatica sulla divina Rivelazione*. *Dei Verbum*, 18 novembre 1965 (EV 1, nn° 872-911, pp. 488-517).

GS = CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo*. *Gaudium et spes*, 7 dicembre 1965 (EV 1, nn° 1319-1644, pp. 771-965).

6.11. Citazione di testi patristici

Per i testi patristici, insieme ad indicare AUTORE, *Titolo* – possibilmente l'anno di pubblicazione tra parentesi tonda () – e al passo citato, si deve sempre indicare dove reperire il testo, facendo riferimento alle edizioni critiche o maggiormente accreditate. Quindi: AUTORE, *Titolo* (anno di pubblicazione), passo, in N. COGNOME del curatore (ed.), *Titolo* (dell'edizione critica), volume, Casa editrice, Luogo e anno di edizione, p./pp. oppure col./coll.

Es. volendo citare un passo del *De vera religione* di Agostino:

- AURELIUS AUGUSTINUS, *De vera religione* (389-391), 39,72, in J.-P. MIGNE (ed.), *Patrologiae Cursus Completus. Series Latina* 34, Migne, Parisiis 1851, coll. 122-172, qui col. 154;
- oppure AUGUSTINUS, *De vera religione* (389-391), 39,72, in K.D. DAUR - J. MARTIN (eds.), *Corpus Christianorum. Series Latina* 32, Brepols, Turnhout 1996² (orig. 1962), pp. 187-260, qui p. 234.

È sempre preferibile, però, laddove vi fosse, citare (anche) l'edizione critica con testo latino a fronte e la traduzione italiana più accreditata.

Es. SANT'AGOSTINO, *La vera religione* (389-391), 39,72, in CATTEDRA AGOSTINIANA (ed.), *Opera omnia di sant'Agostino. VI/1. La vera religione*. Edizione bilingue, Città Nuova, Roma 1995, pp. 15-157, qui pp. 108-111.

- Quanto riportato sopra vale per la prima volta in cui l'opera viene citata. Ma se nel corso del lavoro si fa riferimento più volte allo stesso testo, soprattutto se si tratta di uno studio sull'opera, è bene trovare una formulazione abbreviata del titolo (da riportare quindi in Sigle e abbreviazioni), seguita dal passo citato, ed eventualmente dall'abbreviazione della edizione/collana, seguita dal numero del volume e dalle pagine a cui si fa riferimento.

Es. *De vera rel.*, 39, 72 (CCSL 32, p. 234; PL 34, col. 154).

De vera rel. [= AURELIUS AUGUSTINUS, *De vera religione* (389-391)].

PL [= J.-P. MIGNE (ed.), *Patrologiae Cursus Completus. Series Latina*, Migne, Parisiis 1844-1855].

CCSL [= K.D. DAUR - J. MARTIN (eds.), *Corpus Christianorum. Series Latina*, Brepols Publishers, Turnhout 1954-].

6.12. Ulteriori specificazioni

- In caso di citazione ripetuta della stessa opera si indica solo AUTORE, *Titolo*, seguito dalla sigla "cit." (omettendo sottotitolo, Casa Editrice, Luogo e anno di edizione), pp.
Es. L. CAIMI, *Cattolici per l'educazione. Studi su oratori e associazioni giovanili nell'Italia unita*, La Scuola, Brescia 2006, p. 11 → L. CAIMI, *Cattolici per l'educazione*, cit., p. 11.
- In caso di citazione dello stesso autore ma con opera diversa, quando i riferimenti (o le citazioni, se si tratta di note a piè di pagina) sono di seguito, senza soluzione di continuità, l'AUTORE si indica con: IDEM/EADEM.
Es. M. CACCIARI, *Dell'inizio*, Adelphi, Milano 2001; IDEM, *Della cosa ultima*, Adelphi, Milano 2004.
- I numeri di pagine successive sono separati con un trattino breve (-) senza spazio.
Es. pp. 13-21.
- Più riferimenti bibliografici nella stessa nota a piè di pagina si separano con il punto e virgola (;).
Es. D. CORNATI, *L'ontologia implicita nell'Action (1893) di Maurice Blondel*, Glossa, Milano-Roma 1998; G. BIANCHI, *La ragione credibile. Soggetto e azione in Maurice Blondel*, Jaca Book, Milano 2009.
- Se all'interno del titolo del testo compare una parola scritta in una lingua diversa da quella del testo, è necessario utilizzare il carattere tondo.
Es. I. AGUILAR, *Organismo, Körper e Leib in Martin Heidegger*, in V. CESARONE (ed.), *Libertà: ragione e corpo*, Edizioni Messaggero, Padova 2006, pp. 147-166.
- Se da una citazione si omettono parti del testo, è necessario sempre apporre tre puntini tra parentesi quadra [...] per dire che a quel punto è stata fatta un'omissione.
Es. «Il discorso della Montagna [...] rappresenta il perno della predicazione di Gesù sul Regno».
- Non si deve mai fare un doppio rimando alla nota a piè di pagina sulla stessa parola.

Es. Come diceva sant'Agostino^{2 3}

- Se un periodo termina con un'espressione puntata, si aggiunge comunque il punto fermo (così come si aggiungono gli altri segni di interpunzione).

Es. La lista comprende varie figure geometriche, come triangoli, quadrati, pentagoni, ecc..

7. Materiale archivistico

- Il materiale archivistico viene citato secondo il criterio “dal generale al particolare”. Dovendo citare un manoscritto, si procederà dunque nell'ordine seguente: Città, NOME ARCHIVIO, Fondo..., b. (busta), fasc. (fascicolo), f. (foglio) [oppure c. = carta], n. (numero).
- Il testo sul foglio potrebbe essere scritto davanti e/o dietro; per questo si specificherà accanto al numero del foglio se *fronte* o *retro*.
- Per questo tipo di citazione, comunque, ci si adatterà, seguendo il criterio detto, alla catalogazione in uso presso gli archivi consultati.

8. Note a piè di pagina, rimandi e citazioni

8.1. Cosa sono

Le *note a piè* di pagina costituiscono l'indispensabile apparato critico del lavoro, formato dai rimandi bibliografici relativi a fonti primarie e/o secondarie, da eventuali riferimenti a testi di approfondimento, da citazioni che supportano la propria linea interpretativa oppure ne presentano e discutono altre. Si segua la linea dell'essenzialità.

Si nomina *rimando* una nota che inizia con “cfr.”, e intende rimandare ad una o più opere che trattano più esaurientemente l'argomento che si sta considerando.

Es. Cfr. I.M. COPI - C. COHEN, *Introduzione alla logica*, il Mulino, Bologna 1997 (orig. inglese 1961).

Si nomina *citazione* un riferimento diretto e preciso ad un testo di un altro autore; essendo, quindi, parole altrui, per correttezza e difesa del diritto d'autore, devono essere sempre segnalate sia dal punto di vista tipografico, sia dal punto di vista della puntuale indicazione del testo (comprensivo della pagina esatta di riferimento) da cui sono state prese.

- Da un punto di vista tipografico, nel rimando a una nota a piè di pagina, i numeri in apice delle note a piè di pagina vanno posizionati sempre davanti alla punteggiatura senza spazio.

Es. S. Ireneo compose l'*Adversus Hæreses*³.

- Una citazione breve (comunque non più lunga di 2 righe) dev'essere lasciata nel testo, preceduta e seguita dalle virgolette *caporali*⁴ («...») ed indicando in nota il testo da cui è tratta.

Es. Secondo s. Tommaso d'Aquino, «il dono è un “dare senza resa”, cioè un dare senza pensare a una retribuzione»⁵.

- Una citazione nel corso del testo (non, quindi, in nota a piè di pagina) maggiore di tre righe va scritta con rimando a capo prima e dopo, rientro del margine sinistro (normalmente fatto con il tasto TAB, che in automatico sposta il cursore di 14 spazi), dimensione 11 e interlinea 1 preceduta e seguita dalle virgolette *caporali* («...»). La citazione è preceduta e seguita da una riga bianca (con dimensione e interlinea come per il corpo del testo).

Es.

Secondo l'autore, è questo il cuore del perdono:

² Vissuto dal 354 al 430 d.C.

³ Nella sua opera *De utilitate credendi* del 391.

⁴ Dette anche virgolette *basse*, a coda di rondine o *all'italiana*, tali virgolette non si trovano sulla tastiera italiana, ma devono essere reperite attraverso →*Inserisci* →*Simbolo*; per la virgoletta iniziale («) il codice carattere è 00AB e il tasto di scelta rapida, ALT+0171; per la virgoletta finale (») il codice carattere è 00BB e il tasto di scelta rapida, ALT+0187).

⁵ TOMMASO D'AQUINO, *Summa Theologiae* (1265-1274), I, q. 38, a. 2, in IDEM, *La Somma Teologica. Prima Parte*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 2014, p. 441.

«In questo slancio centrifugo e spontaneo riconosciamo finalmente il “cuore” del perdono che cercavamo invano nella temporalità senza cuore e nella scusa. Questo perdono cordiale sarebbe in effetti un avvenimento, un rapporto con la persona e una totale remissione. E prima di tutto un avvenimento, giacché il perdono è qualcosa che accade [...] Il perdono *fa epoca*, alla lettera, nei due sensi della parola: sospende l’ordine antico, inaugura l’ordine nuovo»⁶.

Per questo, allora, si potrebbe dire che...

- Nel caso in cui la citazione contenga un errore, questo non va corretto, ma occorre lasciarlo inserendo la parola *sic* tra parentesi quadra [*sic*]: segnala che nel testo originale compare proprio *così*; eventualmente in nota si apporta la correzione.
Es. «L’enciclica *Mater et magistra* fu promulgata da Paolo VI [*sic*] il 15 maggio 1961».
- Nel caso in cui il redattore intervenga in una citazione lo si indica inserendo la sigla *NdR* tra parentesi quadra [*NdR*]: segnala che la frase è frutto di una *nota del redattore* (ovviamente, se si usa tale sigla, deve essere registrata nelle Sigle e abbreviazioni).
Es. «Altri esseri vanno più in là, e muovono se stessi non soltanto quanto all’esecuzione di un moto, ma anche quanto alla forma che è il principio del loro movimento che acquisiscono da se stessi [che non viene cioè ad essi per natura, *NdR*]»⁷.
- Se la citazione di un testo contiene al suo stesso interno citazioni virgolettate si segue la progressione virgolette *caporali*, virgolette *alte* (o *all’inglese*), virgolette *single* (o *apici*):
«... “... ‘...’ ...” ...».

8.2. Altre precisazioni

- Quando nelle note a piè di pagina si fa per la prima volta riferimento ad un testo, si danno le indicazioni bibliografiche complete, con le pagine di riferimento.
Es. P. MAIBERGER, *sinaj*, in G.J. BOTTERWECK - H. RINGGREN (eds.), *Grande Lessico dell’Antico Testamento*, VI, Paideia, Brescia 2006 (orig. tedesco 1977), pp. 150-173.
- Quando si intende ripetere il riferimento al testo già indicato nella nota a piè di pagina immediatamente precedente, cambiando solo il numero delle pagine o delle colonne, si scrive *ivi*, specificando il diverso numero della pagina o della colonna.
Es. *Ivi*, p. 58.
- Quando si vuole ripetere il riferimento al testo già indicato nella nota a piè di pagina immediatamente precedente, non cambiando nulla, nemmeno il numero delle pagine o delle colonne, si usa *ibidem*.
Es. *Ibidem*.
- Quando si fa riferimento ad un volume già menzionato precedentemente nelle note a piè di pagina (ma non immediatamente precedente), si indica l’AUTORE, *Tiolo* (non il sottotitolo) e si sostituiscono le ulteriori indicazioni con la sigla ‘*cit.*’, indicando il numero delle pagine.
Es. Dopo aver citato la prima volta la referencia completa di P. CODA - E. SMERALDI, *Anima e mente. Un tema a due voci*, ESR, Milano 2010, dalla seconda volta in poi si deve indicare: P. CODA - E. SMERALDI, *Anima e mente*, *cit.*, pp. 93-99.
- Ogni nota finisce con un punto fermo.

9. Conclusione

Ha l’obiettivo di raccogliere sinteticamente i risultati del lavoro svolto (non si deve fare il riassunto), indicando possibilmente alcune piste di prosecuzione.

⁶ V. JANKÉLÉVITCH, *Il perdono*, IPL, Milano 1968 (orig. francese 1961), pp. 212-213.

⁷ TOMMASO D’AQUINO, *Summa Theologiae* (1265-1274), I, q. 18, a. 3c, in IDEM, *La Somma Teologica. Prima Parte*, *cit.*, p. 244.

10. Appendice

- Contiene fonti inedite, documenti importanti, citazioni di brani interi, tabelle, schemi o diagrammi, fotografie, immagini, piantine.
- In genere reca, in prima pagina, un suo indice particolare.
- Va posta al termine del Capitolo, se strettamente inerente a quella sezione del lavoro, altrimenti è preferibile che venga posta al termine, prima dell'Indice.

11. Bibliografia

- Comprende l'elencazione di *tutti* i testi citati nel corso del lavoro.
- I testi consultati vanno inseriti, anche se non citati nel testo, solo se li si ritiene effettivamente utili all'argomento (non vanno inseriti per "gonfiare" la bibliografia).
- Se il lavoro ha preso in esame un autore, la Bibliografia dev'essere suddivisa in due parti: Bibliografia dell'autore (o principale); Bibliografia sull'autore (o secondaria). Si riducano al minimo le suddivisioni all'interno della Bibliografia per favorire la reperibilità dei testi citati.
- La modalità di citare i testi nella Bibliografia segue le regole indicate nel punto 6. *Citazioni bibliografiche nelle note a piè di pagina*, con quest'unica differenza: mentre in nota a piè di pagina l'iniziale puntata del Nome dell'autore precede il Cognome (es. L. CAIMI, *Cattolici per l'educazione. Studi su oratori e associazioni giovanili nell'Italia unita*, La Scuola, Brescia 2006), in Bibliografia, da stendersi in ordine alfabetico, il Cognome precede l'iniziale puntata del Nome (solo nell'indicazione dell'autore del contributo, non nei riferimenti a miscellanee o a enciclopedie/dizionari).

Es. CAIMI L., *Cattolici per l'educazione. Studi su oratori e associazioni giovanili nell'Italia unita*, La Scuola, Brescia 2006; e ORBE A., *Ireneo*, in A. DI BERARDINO (ed.), *Dizionario patristico e di antichità cristiane*, II, Marietti, Casale Monferrato (AL) 1994, pp. 1804-1810 non ORBE A., *Ireneo*, in BERARDINO A. DI (ed.), *Dizionario patristico e di antichità cristiane*, II, Marietti, Casale Monferrato (AL) 1994, pp. 1804-1810.

- Nella Bibliografia, i nomi che comportano una particella vengono elencati sotto la lettera della prima maiuscola del cognome.

Es. *non* VON BALTHASAR H.U., *ma* BALTHASAR H.U. VON,
non DE LUBAC H., *ma* LUBAC H. DE,

- Nella Bibliografia, se lo stesso autore ha più di un titolo, eccetto quando c'è cambio di pagina, il nome non viene ripetuto, ma sostituito da una linea di 14 mm (ottenuta battendo tre trattini lunghi messi in apice: —), seguita da una virgola (,); i titoli vengono messi in ordine cronologico.

Es. BASTI G., *Filosofia dell'uomo*, ESD, Bologna 1995.

— , *Fisica moderna, metafisica e mistero eucaristico*, in «Aquinas» 41, 2 (1998), pp. 241-282.

12. Indice

Elenca tutte le parti del lavoro (Sigle e abbreviazioni, Introduzione, [eventuali] Parti, Capitoli con rispettivi paragrafi, Conclusione, [eventuali] Appendici, Bibliografia, Indice).

- I titoli sono collegati da puntini (...) all'indicazione delle rispettive pagine, con una separazione di 1 spazio prima dell'inizio dei puntini e con una separazione di 8 spazi dall'ultimo puntino alla "p." di pagina, la quale sarà separata da 1 spazio dal numero della pagina stessa.

Es.

1. Vita e opere di Pinco Pallino p. 7

- I paragrafi devono essere segnalati con un rientro rispetto al titolo; gli eventuali sottoparagrafi devono essere segnalati con un ulteriore rientro rispetto al paragrafo. La separazione di 8 spazi dall'ultimo puntino della "p." di pagina si intende come riferimento per la titolazione iniziale; le titolazioni successive si avvicinino il più possibile a tale indicazione, avendo, comunque, come obiettivo quello di offrire una stesura grafica omogenea.

Es.

1. Vita e opere di Pinco Pallino	p. 7
a. Vita di Pinco Pallino	p. 7
b. Opere di Pinco Pallino	p. 9
i. Opera prima	p. 10
ii. Opera seconda	p. 15
2. Il successo di Pinco Pallino	p. 21